

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Oleggio -*

Anno VII - Numero 10 - Giugno 2004

“...È giunto il tempo di preparare giovani generazioni di apostoli che non abbiano paura di proclamare il Vangelo: per ogni battezzato è essenziale passare da una fede di abitudine a una fede matura, che s’esprima in scelte personali chiare, convinte coraggiose.”

Giovanni Paolo II

Da *La Stampa* del 7 giugno 2004

...Grazie!

Al termine di questo anno di Messe vogliamo ringraziarti, Signore, non tanto (anche!) per le persone che hai chiamato a svolgere un servizio all’interno della Comunità, ma per il servizio stesso che dai ad ognuno l’opportunità di compiere! Tu non ci hai mai detto di imitarti, se non nel momento in cui ti sei messo a lavare i piedi ai tuoi discepoli, e nel momento in cui noi facciamo servizio nel Pastorale, per le sedie, nel coro, agli ammalati, per Oltre... noi imitiamo te... o almeno dovremmo!

Già, perché un’altra cosa hai sottolineato: il servizio deve essere svolto con gioia! Non è un sacrificio e tu non ci chiedi qualcosa che non siamo portati a fare, ma ci proponi un servizio che, oltre ad aiutare gli altri, edifica noi stessi e ci rende felici!

Grazie Gesù per averci insegnato anche questo, durante questo ultimo anno! È una cosa stupenda perché, ancora una volta, cambia l’immagine di Dio, che non desidera un servizio sofferto da svolgersi per avere una ricompensa, ma ne propone uno che ha in sé la sua ricompensa perché produce gioia!

Allora, Gesù, grazie! E... vogliamo chiedere a Te, che sei infinita pazienza, di cambiare la nostra mentalità, di convertirci, se ancora svolgiamo il nostro servizio con il muso lungo o nella lamentela... convertirci o, semplicemente, fatti capire che forse non abbiamo compreso qual è il giusto servizio a cui ci hai chiamati... magari non abbiamo capito che tu ci proponi qualcosa di diverso da quello che facciamo!

Un’ultima cosa...GRAZIE per tutte le persone che ci hai dato la grazia di servire: molte volte abbiamo pensato di dare loro qualcosa (e lo abbiamo fatto!) ma, nello stesso tempo questi fratelli ci hanno dato l’opportunità di conoscere quella sfaccettatura tua che vive in loro e... non è poco!

Accompagnaci durante l’estate, Gesù, rendici sempre più innamorati di Te e, se credi, a settembre, chiamaci di nuovo a servirti... vogliamo continuare ad essere felici!

Amen

*I Pastoralisti di Oleggio e Novara
Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*

ATTENZIONE: si avvisa che, a causa dei molti impegni del periodo estivo, padre Giuseppe Galliano durante i mesi di luglio e agosto **NON** può essere disponibile il martedì, come di consueto. Per conferma è possibile telefonare al numero **339-3929439**.

Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia**.

Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:

padre Giuseppe Galliano msc – piazza Bertotti, 1 – 28047 Oleggio (NO)

Un'altra lettera ad un amico

Carissimo amico,

dopo tanto osservarti e ascoltarti e cercare di capirti per darti una mano a far riaffiorare il sorriso nella tua vita, mi sono resa conto di una cosa: che il tuo problema altro non è che un disperato bisogno di essere accolto e amato per quello che sei. Oggi.

Sì, perché non è assolutamente detto che tu, oggi, sia uguale a com'eri ieri, e non è detto che domani sarai così come sei oggi.

L'unica cosa che conta per te, per me, per ogni persona sia che ne sia consapevole o meno e che non cambia nel tempo, è il bisogno di sapere che in questa vita c'è qualcuno, almeno una persona che ti ama senza porre nessuna condizione, che non si aspetta da te niente in cambio per l'amore che ti dà, che non ti giudica degno o indegno di essere amato, a seconda di come ti comporti, e nemmeno si aspetta che tu ti dichiari pentito per gli eventuali errori che hai fatto, che fai e che farai in futuro. Alla luce di questo bisogno che ho intravisto "gironzolando" nelle vie del tuo cuore, ti ho detto che Gesù ama proprio in questo modo: completamente, eternamente, gratuitamente.

Mi hai risposto senza parlare, inclinando lo sguardo un po' di traverso, come se ti stessi raccontando la favola di Cenerentola. Ma per una frazione di secondo i tuoi occhi si sono accesi.

Ti hanno insegnato, e ci insegnano ancora oggi, che siamo peccatori che camminano in una valle di lacrime (forse per spiare le nostre colpe, non so...), e di recente ho sentito una donna molto pia e devota, affermare con una certa enfasi, che questa vita "è una corsia di ospedale" e che non possiamo fare altro che accettare le sofferenze che ne derivano. Ti hanno insegnato, e troppe persone proseguono su questa linea, che Dio si offende per i nostri peccati e di conseguenza meritiamo i suoi castighi. Ti hanno insegnato che è obbligatorio pentirsi, chiedere perdono per poter ricevere quell'amore di cui hai, abbiamo, bisogno per respirare... Per cui, non mi stupisce più di tanto quel tuo sguardo dubbioso se ti dico che Gesù ama in modo stupendamente gratuito.

Ma vedi, se cerco nel Vangelo l'insegnamento dei suoi amici scopro che le cose stanno proprio in questo modo. Gesù ci perdona nel momento stesso in cui pecciamo: del resto appena dopo che l'avevano inchiodato alla croce (si chiama omicidio), Lui, la vittima, chiede al Padre di perdonarli e in più, li giustifica con un "non sanno quello che fanno". Viene indicato come l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo quindi anche il tuo, il mio, perciò grazie a Gesù, questa valle non è più di lacrime o peggio come una corsia di ospedale, ma siamo liberi di vederla come il Padre l'ha vista al momento della creazione: molto buona, molto bella. Se do un'occhiata alla lettera ai Corinzi al capitolo 13, scopro poi che l'Amore non si offende, e siccome San Giovanni dice che Dio è Amore, è ovvio che nemmeno Dio si offende e che Gesù, che ha rivelato il vero volto del Padre, non si è mai offeso neppure lui quando incontrava sulla sua strada i peccatori, anzi, andava a cena con loro... affermando che era venuto proprio per i peccatori e non per i giusti. In quanto al pentimento è semplicemente assurdo pretenderlo senza prima aver fatto esperienza dell'Amore. Non per niente è "Dio che ci ama per primo" perché Lui di cose assurde non ce ne chiede.

La cosa più stupefacente e terribile insieme, è la grande fiducia che Gesù ha riposto e ripone negli uomini: ha lasciato a noi il compito di portare avanti nei secoli il suo messaggio, la buona notizia. Se accolgo l'Amore che mi viene dato gratuitamente la mia vita diventa l'avventura più affascinante che mi possa capitare di vivere. Se vivo questo Amore ogni situazione, ogni realtà si colorano di nuovo riacquistando la bellezza originale, rivelando la Verità nascosta in esse e comunicherò agli altri la bellezza che vedo e l'Amore che vivo. Ma nello stesso tempo è terribile perché se credo di vedere e in realtà non vedo, credo di ascoltare e sono sorda, ho cioè la pretesa di sapere di Dio e invece conosco solo dei precetti e delle regole ma di lui non ho mai avuto un'esperienza d'Amore personale, comunicherò a chi incontro nient'altro che la mia aridità... Carissimo amico, se sapessi accoglierti e amarti come Gesù ha amato me, nello stesso modo, ti comunicherei quel respiro di cui hai bisogno per vivere e il sorriso illuminerebbe la tua vita.

Allora conosceresti Gesù e diventeresti un uomo libero. Voglio fidarmi però di quella luce che, anche se solo per una frazione di secondo, ho visto accendersi nei tuoi occhi e pregare perché diventi grande come un fuoco per bruciare tutte quelle immagini distorte e terribili di quel dio antipatico da cui tu, giustamente, stai alla larga. Voglio sperare e pregare che quella piccola luce abbia il potere con il suo calore di sciogliere quelle paure, quelle difese che paralizzano il tuo cuore e piano piano, con la delicatezza di cui solo lo Spirito Santo è capace, convincerti che tu, proprio tu sei il suo figlio amato.

Con affetto.

Lilly

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Mi chiamo Giovanni, frequento le Sante Messe di evangelizzazione con intercessione per i malati da oltre un anno e mezzo e ho seguito il corso per l'Effusione dello Spirito Santo. Voglio lodare e ringraziare il Signore per quanto ha compiuto e sta compiendo in me nel corso di questo cammino.

All'età di sei anni ho cominciato a subire abusi da un parente vicino alla mia famiglia. Questa situazione si è protratta per quattro anni, fino ai dieci anni. Ho sempre avuto terrore per le cose che mi faceva, non mi sentivo protetto dalla mia famiglia e per questo ho cominciato ad odiare i miei genitori che pure non avevano colpa. Mi sono sempre più rinchiuso in me stesso: molto presto ho cominciato a far uso di droga e ad abusare del mio corpo, credendo che queste cose mi facessero sentire meglio. Non era vero: mi sentivo sempre peggio, finché un giorno ho "scoperto" le Sante Messe di evangelizzazione con intercessione per i malati.

Gesù ha cominciato a lavorare su di me fin dalle prime messe, parlandomi attraverso i profeti.

Sono riuscito a perdonare la persona che mi aveva molestato, ho smesso di drogarmi e di abusare del mio corpo. Adesso amo anche la mia famiglia e mi sento felice perché sono riuscito a superare quelli che per me erano problemi insormontabili affidandoli a Gesù.

Oggi mi sento di lodare il Signore per ogni fratello che mi ha messo accanto in questa Comunità e per la madrina che mi ha seguito durante il Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo: si è accostata a me come avrebbe fatto Gesù: con tanto amore e con grande pazienza, perché non era facile capirmi.

Oggi dico: "Grazie Gesù, perché mi hai messo accanto a te e mi hai salvato con l'aiuto di tutti i tuoi strumenti d'Amore. Grazie Gesù di amarci così tanto!".

Giovanni



MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Se desideri chiedere preghiere di intercessione per persone o situazioni che ti stanno particolarmente a cuore, i responsabili dei gruppi di intercessione sono a tua disposizione a questi numeri:

OLEGGIO

Carlo 329-0522076
Francesca 338-3139118
Giusy 0321-998435
Vanna 0321-93601
Angela 0321-998318
Antonietta 0321-998010
Gemma 340-5336572
Giovanna 0321-985028

NOVARA

Lilly 0161-310147
Cristina 0321-74219
Elsa 0161-255434
Marisa 339-6439930
Tonia 0161-310527
Angelo mercoledì sera, dopo
l'incontro di preghiera

MARANO TICINO

Claudio 0321-97514

BARENGO

Fabrizio 339-4417829

TURBIGO

Margherita 0331-898171

GALLARATE

Fernanda 335-6303835



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

~ Novara, 4 Giugno 2004 ~

“Se rimanete ben radicati nella mia parola, siete veramente miei discepoli. Così conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi”. Quelli risposero: “Noi siamo discendenti di Abramo, non siamo stati mai schiavi di nessuno. Come fai a dire: «Diventerete liberi»?”. Gesù replicò: “Io vi dichiaro questo: chi pecca è schiavo del peccato. Uno schiavo non appartiene alla famiglia per sempre, un figlio invece, sì. Dunque, se il Figlio vi renderà liberi, sarete veramente liberi. Lo so che siete discendenti di Abramo eppure cercate di uccidermi perché la mia Parola non trova posto in voi. Io dico quello che ho visto stando presso il Padre mio. Anche voi, dunque, fate quello che udite da parte del Padre vostro”.

Grazie Gesù!

Domenica scorsa, durante la messa di Pentecoste, mentre i ragazzi cantavano e c'era il servizio alla comunione, mi sono seduto e ho avuto come un'immagine, una visione, e sentivo un grande ringraziamento salire dentro di me per il dono dell'Eucaristia. Ho capito che non sono io a celebrare l'eucaristia, come non sono i ragazzi a suonare: tutto è un invito da parte di Gesù. Non siamo noi che abbiamo scelto Lui, ma è Lui che sceglie noi: chi a celebrare la messa, chi a cantare e suonare, chi a partecipare all'Eucaristia. Stasera eleviamo un grande ringraziamento al Signore per questo anno che abbiamo vissuto insieme a Lui, perché ci ha permesso di servire i fratelli insieme a Lui e come Lui.

Didaké Kainé

Quest'anno abbiamo iniziato la prima messa con due spunti: didaké kainé, parlando dell'episodio del Vangelo che ha come protagonista il figlio del dignitario. Didaké kainé significa “insegnamento nuovo”, che smuove i diavoli, tutti quei demoni che abbiamo dentro, principalmente quelli della religione che ci allontanano dalla pienezza di vita. Tutti noi quest'anno abbiamo visto diavoli dentro e fuori di noi e poi, come il dignitario, abbiamo creduto alla parola e ci siamo messi in cammino. La parola di Dio non deve addormentarci, non deve anestetizzarci, deve metterci in cammino! Quando ci mettiamo in cammino cominciano i problemi: tante cose vanno lasciate indietro e si deve andare avanti. Sono convinto che bisogna fare il cammino soltanto grazie alla Parola: “Se accogliete la mia parola sarete veramente liberi”. Abbiamo dunque tentato di capire, meditare, pregare, annunciare la Parola che porta alla Verità. Martedì sera, alla preghiera di lode a Oleggio, c'è stata un passo della

Scrittura che non è stato letto, ma che è importante, è Siracide 4, 28: “Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te”. Dobbiamo essere convinti che quella che professiamo è la verità, che dobbiamo combattere per annunciarla, poi sarà Dio a preoccuparsi e a combattere per noi. Quello che noi dobbiamo fare è cercare la verità in mezzo alla menzogna. “Il mondo giace sotto il potere del maligno”, ci dice la Scrittura dunque dobbiamo cercare la verità in mezzo a messaggi contrastanti e annunciarla, poi se la sbriga il Signore Gesù, il salvatore del mondo.

Dio è sempre uguale ma sempre nuovo

In questo anno abbiamo visto cambiare l'immagine di Dio. In Apocalisse c'è scritto: “Il Dio che era, che è e che viene”, dunque Dio è sempre nuovo! È vero quel Dio che ci hanno mostrato i nostri padri, la nonna, i catechisti, i preti di una volta: era quello di cui avevamo bisogno quando eravamo piccoli, ed è vero e il Dio che stiamo conoscendo oggi e quello che conosceremo domani. Il verbo usato è greco ed è un verbo continuativo, che continua l'azione. Dunque, domani, Dio sarà ancora diverso! Allora dobbiamo dedurre che Dio cambia? No! La verità è che cambiamo noi perché ci adeguiamo alla novità continua del Signore e, più dilatiamo il nostro cuore, più questo Dio cambia perché siamo noi che cambiamo. Non è vero che non dobbiamo cambiare mai, tutto cambia!

Quindi è importante quest'affermazione: “Il Dio che era, che è e che viene”, dobbiamo accogliere la novità del Vangelo senza sclerotizzarci in alcune forme: tutto è un'evoluzione! Il Concilio di Firenze del 1428 decretava che: “La sacra e santa Chiesa Romana fermamente crede che nessuno al di fuori della Chiesa Cattolica sarà salvo. Il resto andrà al fuoco eterno preparato per il diavolo e i suoi

angeli". Il Concilio Vaticano nel 1962 con la Lumen Gentium ci dice che: "Tutti quelli che senza colpa ignorano il Vangelo di Cristo, tuttavia cercano sinceramente Dio e, con l'aiuto della grazia si sforzano di compiere la volontà di Dio, conosciuta attraverso dettami della coscienza, possono conseguire la vita eterna". Sono passati 500 anni: prima coloro che non appartenevano alla Chiesa arrostivano nel fuoco eterno poi sono stati liberati liberati? No! E' la Chiesa che ha seguito l'evoluzione della coscienza e della teologia e ha compreso quello che non aveva compreso prima.

Non esiste più la mezza stagione!

Questo è importante per raccogliere la novità del Vangelo: per farlo dobbiamo liberarci di un luogo comune: "i vecchi tempi" e le "mezze stagioni". Vi leggo due frasi, sembra quasi che le abbia sentite stamattina: "Nemmeno i tempi sono più quelli di una volta!". "I figli non ascoltano più i genitori, questa gioventù è cattiva, pigra e senza religione non sarà mai come la gioventù di una volta". La prima frase si trova in un papiro egizio di 5000 anni fa, l'altra in una tavoletta babilonese di 3000 anni fa. Cinquemila anni fa c'erano gli stessi problemi di oggi: la gioventù non è quella di una volta! Un poeta greco del 700 a.C., vissuto quindi 2700 anni fa, dice: "Non nutro più speranze per il futuro del nostro popolo che si deve difendere dalla gioventù superficiale di oggi, questa gioventù è irraguardosa. Quando ero giovane mi è stato insegnato il rispetto per i genitori e le buone maniere, mentre questa gioventù vuole sempre dire la sua ed è sfacciata". Non sembra un discorso di questa mattina? Sono passati 2700 anni! Il passato ci sembra sempre migliore! Anche se c'era la guerra, se mancava il pane, il passato è da ritenersi migliore... Non vogliamo vivere il presente, il futuro ci fa paura, allora ci rifugiamo nel passato. Dobbiamo smetterla col mito "dei bei tempi di una volta" e "delle mezze stagioni". Giacomo Leopardi diceva che le quattro stagioni non c'erano più, perché avevano abbattuto le foreste del Sempione. Oggi noi diamo la colpa alle foreste dell'Amazzonia e al buco nell'ozono. Dobbiamo smetterla con i luoghi comuni e accogliere la novità e presente.

In quale Dio crediamo?

Il presente ci impone di chiederci a quale Dio crediamo: a un dio pagano o al Dio di Gesù Cristo? Le divinità pagane avevano tre prerogative: erano felici, ed erano gelose della loro felicità, esigevano sacrifici e, se disobbedivi, ti punivano. Io, certe volte, sono convinto che noi non crediamo nel Dio di Gesù Cristo, ma nelle varie divinità pagane. Gli dei pagani, quando tu eri felice e loro se ne accorgevano, ti mandavano una disgrazia. Quante volte noi sentiamo dire: "Lo sentivo, andava tutto troppo bene!", "No! Non lo dire forte, perché, se lo sente, Dio ti manda una croce". Oppure: "Dio ti castiga se non ti comporti bene". In tutte le religioni c'è un Dio che ti premia se fai il bravo e che ti castiga se fai il cattivo. Oggi si parla tanto di pacifismo: Dio è il primo pacifista, è quello che ha scritto dopo il diluvio universale: "Deponete le armi". Nell'Antico Testamento c'è scritto: "Guarda l'arco nel cielo: ogni volta che lo guarderai ti ricorderai dell'alleanza che Dio ha stipulato con te per farti del bene". Il Dio di Gesù Cristo è quello che ha depresso le armi e ha soltanto una volontà di bene e di vita per noi: è un Dio che vuole "misericordia, non sacrificio". Dice bene il profeta: "Il popolo muore per la stoltezza dei sacerdoti". L'aggiornamento continuo per i sacerdoti è importante, come lo è per i medici: voi andrete da un medico che non si aggiorna e che vi cura con le cose di 50 anni fa?

Il sacrificio di Isacco

Il passo dell'Antico Testamento che parla del sacrificio di Abramo, sembra scritto da uno schizofrenico! Dio che prima dice ad Abramo: "Uccidi tuo figlio" e poi si corregge: "No, scherzavo, lascia stare!". Se noi leggiamo questo passo in ebraico comprendiamo che al tempo di Abramo i sacrifici dei figli erano obbligatori: si doveva offrire alla divinità il primo figlio. Se noi leggiamo il testo in ebraico Eloim (divinità pagana) dice: "Offrimi tuo figlio", mentre Jahvè dice: "No, non sacrificare tuo figlio!". Entrambi i termini sono stati tradotti "Dio", invece quello che vuole dire la Scrittura è che le divinità pagane volevano il sacrificio dei figli, mentre Jahvè, Dio, non vuole alcun sacrificio, anzi, sarà lui stesso a offrirsi e

Giovedì 1 Luglio, ore 20.30

EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

presso la chiesa di San Francesco (Benedettine) - piazza Risorgimento - Gallarate

sacrificarsi per ogni uomo. Quindi è un Dio che non è geloso della felicità, non vuole sacrificio e non manda punizioni.

Dovremmo veramente scandalizzarci del fatto che si obbligano ancora i bambini (e secondo me è veramente un peccato mortale) a recitare quella preghiera pagana che l'atto di dolore. "Perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più perché ho offeso te..." Dio non si offende mai!

Gesù mai ha chiesto di chiedere perdono a Dio perché si è offeso, ha sempre detto di dare il perdono agli altri. Se nell'Inno all'Amore c'è scritto che: "Chi ama non si offende", come è possibile che Lui si offenda? "...Perché peccando ho meritato i tuoi castighi,... perché ho offeso te", se l'Amore non si offende, se noi non dobbiamo offenderci, perché Dio si offende? Ma come? Noi siamo invitati a perdonare sempre e Lui se la lega al dito e ci condanna per l'eternità? Sono cose che stonano in un discorso di misericordia. A volte sembra più "terrorismo religioso" che annuncio di Buona Novella. Dio non si offende perché l'Amore non si offende. Se mai prova misericordia, sente pena per te perché il male che fai ritorna sempre su di te. Non ti castiga, come un padre non castiga un figlio malato, anzi si avvicina di più a lui. Il nostro Dio è un Dio di misericordia, un Dio che è padre.

Dal merito alla grazia

Con Gesù noi passiamo dalla categoria del merito alla categoria del dono: è quello che ci dice il Nuovo Testamento nel Prologo al Vangelo di Giovanni: "La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo". Con Mosè è stato costituito un rapporto tra servo e Signore, basato sull'obbedienza: tu devi obbedire perché sei servo e quello è il tuo Signore. Con Gesù, invece, si instaura un rapporto tra Padre e figlio basato sulla somiglianza: noi dobbiamo assomigliare al Padre, più che obbedire al Padre; obbedire è una conseguenza che ci porterà a Gesù. "Dio nessuno l'ha mai visto", ci dice il prologo di San Giovanni, "Solo il Figlio che è nel seno del Padre", cioè in piena intimità col Padre, solo lui ce lo ha rivelato. Noi sappiamo che Mosè nell'Antico Testamento ha visto Dio, ma la sua è stata una visione imperfetta, la sola visione reale, vera, noi la

troviamo con Gesù. "La legge fu data per mezzo di Mosè, grazia e verità vennero attraverso Gesù Cristo", è una nuova relazione basata sulla somiglianza: "Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli". L'alleanza parte principalmente dalla somiglianza al Padre: ecco perché è importante conoscere chi è questo vero Dio. Se noi viviamo con un concetto diverso di Dio, se la nostra fede incide sulla nostra vita, noi possiamo condizionare tutta la nostra esistenza.

Il servo con un solo talento

Vi ricordate la parabola del servo che riceve soltanto un talento? Un talento era una somma enorme, il servo lo prende e lo nasconde per paura. Quando viene il padrone e lo esige gli risponde: "Io so che tu sei un padrone spietato, che miete dove non ha seminato e allora per paura sono andato a nascondere". Secondo voi è giusto quello che ha detto? Un padrone spietato che miete dove non ha seminato? No, non è vero: a tutti quelli che gli portano dei talenti, non solo non toglie quello che hanno guadagnato, addirittura li ammette alla gioia della sua casa. Che cosa ci vuol dire Gesù? Se la paura, anche di Dio, condiziona la nostra vita, noi sprechiamo delle occasioni per sfruttare i nostri talenti, le nostre qualità, i nostri carismi. La paura di Dio ci paralizza, l'Amore, invece, è quello che ci smuove e ci porta verso orizzonti sempre nuovi.

Che cos'è la fede?

Gesù ci ha insegnato il servizio. Vi ricordate la lavanda dei piedi? Il Dio che Gesù ci presenta è il Dio del servizio, un servizio che comincia dalle parti più sporche, che sono proprio i piedi. Gesù si avvicina alle persone cominciando a lavare i piedi, le loro parti più sporche. "...Io non sono degno...", certo che non siamo degni! Ma accogliendo il Signore diventiamo degni. Vi ricordate il lebbroso che non poteva avvicinarsi agli altri? E' proprio accogliendo la grazia che viene purificato. Sembra che per andare da Gesù noi dobbiamo essere perfetti! E' come quando andiamo dal medico: non ci andiamo quando siamo sani, ma malati: "Io non sono venuto per i sani, ma per i malati, non per i giusti, ma per i peccatori". Gesù parte dalla parte più sporca della nostra vita e comincia a purificarci.

Lunedì 2 Agosto, ore 20.30

EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da padre Giuseppe Galliano msc

presso la chiesa di Santo Stefano – frazione Santo Stefano - Oleggio

Noi dobbiamo capirlo e avere il coraggio, io dico coraggio Gesù la chiama fede, per andare da Lui. Vi ricordate quella donna che aveva delle perdite di sangue che per la legge non poteva toccare nessun uomo? Questa donna, per fede, va da Gesù e lo tocca rendendolo impuro. Gesù, invece di sgridarla, si volta e le dice: "La tua fede ti ha salvato". Anche quella prostituta di professione, che addirittura va a toccare i piedi di Gesù, suscitando lo sdegno di Simone, che aveva invitato il maestro a pranzo ("Altro che profeta, se sapesse che donna è questa che lo sta toccando") non viene rimproverata da Gesù ma si sente dire: "Va', la tua fede ti ha salvato!". Che cos'è allora la fede? E' credere che Dio esiste? Non lo so! Le conclusioni tiriamole noi! Questo è il Dio che ci presenta Gesù, un Dio che accoglie tutte le persone. "Io mi sto rendendo conto", dice Pietro, "Che Dio non fa preferenze di persone". Dobbiamo rendercene conto anche noi: quando cominciamo a fare preferenze possiamo essere preti, santi, grandi carismatici, ma ci mettiamo fuori dalla comunione con Dio perché Dio è il Dio di tutti, è il Padre di tutti. Io mi sto rendendo conto che ogni persona è un dono così com'è: io devo soltanto accoglierla nella mia vita e, nella misura in cui io accolgo questa persona, accolgo Dio. Io non devo giudicare e non devo nemmeno capire perché ogni persona è un mistero. Anche se non capisco, devo amare tutte quelle persone che transitano nella mia vita. Voi non immaginate quanti segni mi ha dato il Signore dalle persone che credevo non potessero darmi niente. Io

ho capito che ogni persona è un dono di Dio e, ogni volta che io escludo una persona, faccio diventare la mia vita un inferno mentre io voglio vivere in paradiso. Gli altri possono non accogliermi, pazienza, ma non sarò io a dire: "Non ti accolgo" perché il mio Dio è il Dio dell'accoglienza che ha detto: "Se tu dici pazzo a tuo fratello vai a finire nel fuoco della Gehenna". Chi era il pazzo? Il pazzo era l'escluso dalla comunità., quindi io non devo escludere nessuno perché, ogni volta che io accolgo un fratello, io entro nella comunione con Dio, ogni volta che io escludo un fratello o una sorella, entro nella Gehenna. Quando mi lascio servire, lavare, purificare nella parte più sporca della mia esistenza, quando io permetto a Gesù di entrare nella mia esistenza, nelle parti più intime, più segrete, che forse sono segrete a me stesso, comincio a guarire e a portare frutti. E' da lì che io accolgo e con Gesù e come Gesù vado incontro agli altri, non per avere delle persone perfette, ma per servire partendo dalla parte più sporca come sono i piedi.

Quindi ringraziamo il Signore perché il vero santuario è l'uomo. La samaritana ha chiesto a Gesù: "Dove devo adorare?" Gesù le ha risposto: "Il Padre cerca adoratori in Spirito e Verità".

Terminiamo quest'omelia e le messe di quest'anno qui nella chiesa di Sant' Antonio ringraziando il Signore per ogni persona che è venuta, che è stata una grande ricchezza, e per ciascuno di noi perché ogni persona che interferisce, che si relaziona con noi, fa di noi una vita di Dio. Grazie!

P. Giuseppe Galliano m.c.

Fratello, sorella,

forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.

Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio.

I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.

Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera.

Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

Testimonianze

Appena scesi dalla barca la gente riconobbe Gesù, e accorrendo da tutta quella regione cominciarono a portargli sui lettucci quelli che stavano male, dovunque udivano che si trovasse. E dovunque giungeva, in villaggi o città o campagne, ponevano i malati nelle piazze e lo pregavano di poterli toccare almeno la frangia del mantello; e quanti lo toccavano guarivano. (Mc 6, 54-56)

Ho 55 anni e vengo da Varese. Nel 2001, dopo un intervento al ginocchio, mi si sono abbassate le palpebre e sono rimasta con gli occhi chiusi, come se fossi cieca. I medici non volevano intervenire perché non garantivano il successo dell'operazione.

Sono stata invitata a venire alla Santa Messa di intercessione a Oleggio e sono intervenuta accompagnata sotto braccio da mia sorella. Durante la celebrazione, al passaggio del Santissimo, le palpebre si sono alzate da sole e si sono riempite di lacrime. Finita la Messa si sono richiuse. Ho capito che potevo guarire e ho cercato un medico che potesse operarmi. L'intervento è stato fatto il venerdì santo del 2003, a settembre gli occhi si sono aperti completamente. Adesso conduco una vita normale, ho anche ripreso a guidare. Ringrazio Gesù per aver ridato luce ai miei occhi e per aver trasformato la mia vita spirituale. Dio non è più lontano, ma vicino e mi ha dimostrato che si prende cura di me. Alleluia



Durante la messa di intercessione celebrata ad Oleggio il 21 marzo scorso (coincidenza, io sono nata tra il 21 e il 22 marzo) fu pronunciata questa parola di conoscenza: "Una donna qui presente ha perso il padre ed è preoccupata per lui perché vorrebbe sapere dove si trova. Tuo padre ti sta dicendo: "Figlia mia, adesso sono con il Padre, tu sei sulla strada giusta, io pregherò per te". Confesso che il cuore mi batteva all'impazzata, avevo i brividi per l'emozione e piangevo dalla gioia, perché percepivo che quella donna ero io. Poco più di un mese prima (l'11 febbraio) avevo perso mio padre e quando lo vidi morto, immobile, piangendo gli dissi: "Prega per me!". Sono convinta che l'anima di mio padre, per volere di Dio, ha esaudito la mia richiesta e me lo ha detto: "Prego per te". La notte successiva ebbi un'ulteriore conferma di questa parola: per la prima volta dopo la sua scomparsa, sognai mio padre: era bello, gioioso e mi assicurava dicendomi che era in Paradiso. Ringrazio il Signore per aver risposto alla mia preghiera: ho riacquisito la mia pace interiore superando il dolore per la perdita improvvisa del mio caro papà.

Olga Serina



Il 30 ottobre del 2002 sono caduta: credevo fosse una cosa da poco ma il dolore alle spalle aumentava sempre più. Mi sono sottoposta a risonanza magnetica e il dottore mi disse che dovevo sottopormi a un'operazione in quanto avevo i legamenti sfilacciati.

Nonostante la diagnosi del medico, ho deciso di non farmi operare: a sei mesi dalla caduta, il 7 maggio 2004, ho assistito alla Santa Messa di Evangelizzazione con intercessione per i malati nella chiesa di Sant'Antonio a Novara e, da quel giorno, non ho più avvertito dolore alle spalle.

Per questo ringrazio e benedico il Signore.

María

Mi chiamo Rossella, sono un'insegnante e frequento le sante messe di evangelizzazione con intercessione per i malati da alcuni mesi.

Fin dalla prima messa avevo in mente di chiedere una grazia per una mia alunna, Maristella, che parlava sempre solo sottovoce, ma i miei problemi personali mi facevano scordare di esporre a Gesù la richiesta scritta di guarigione. Delusa delle mie dimenticanze, mi ripromettevo ogni volta di ricordarmi di lei per la funzione successiva.

Il giorno dopo la Santa Messa che si è svolta nel mese di marzo nella chiesa di Sant'Antonio a Novara, mi recai come sempre a scuola. Durante la lezione, Maristella, si avvicinò alla cattedra per chiedermi un'informazione: come sempre parlò sottovoce. Scherzando le dissi: "Se non parli forte non capisco niente!" Lei ha emesso un paio di suoni piuttosto acuti e ha sorriso. Ho avvertito quei suoni stranamente, percependo quasi un blocco uscire dalla sua bocca e ho pensato che quelle erano le sue prime parole a voce alta. Ho pensato poi che fosse suggestione, mi sono data della stupida e non ci ho più pensato. Siamo a giugno, la scuola sta per finire, Maristella ha cominciato a parlare ad alta voce un mese dopo la messa di marzo.

Per questo ringrazio e benedico il Signore!

Rossella



Desidero testimoniare la guarigione di mia sorella Anna, avvenuta durante la Santa Messa di evangelizzazione svoltasi ad Oleggio nel febbraio scorso, per intercessione del defunto Monsignor Verjus. Anna si trovava in ospedale a Sondalo affetta da legionella ai polmoni, la sua malattia era molto grave e respirava solo con l'aiuto dell'ossigeno. È da un po' di tempo che frequento le Sante Messe di evangelizzazione con intercessione per i malati e so che Gesù guarisce. Questa volta, però, invece di chiedere la guarigione direttamente a Gesù ho rivolto la mia preghiera per intercessione di Monsignor Verjus, cosa che non avevo mai fatto, anche perché di questo vescovo non conosco nulla. Durante tutta la messa sentivo di rivolgermi a lui e dicevo: "Aiutala tu, aiuta Anna". Due giorni dopo la celebrazione i medici dimisero mia sorella dall'ospedale perché era guarita e non necessitava più dell'ossigeno. Ora sta bene, non ha più alcun disturbo, per questo lodo e benedico il Signore e ringrazio Monsignor Verjus per la sua intercessione.

Pinuccia



Partecipo da qualche anno alle sante messe di evangelizzazione con intercessione per i malati a Oleggio e a Novara, l'anno scorso, insieme a mia figlia, ho anche frequentato il corso per l'Effusione dello Spirito Santo nella chiesa di Loreto a Oleggio. Voglio lodare e benedire il Signore perché, oltre ad aver trasformato in positivamente le nostre vite, ha guarito mia figlia alle tonsille. Ogni anno lei era colpita da febbri che derivavano dalle tonsille malate e i medici avevano prospettato l'operazione come inevitabile. Questo è il primo anno che mia figlia non ha febbre e i valori del sangue sono tornati normali, tanto che l'operazione non è più necessaria. Anch'io da anni soffrivo per la mancanza di difese immunitarie che mi provocavano molti problemi: gli ultimi controlli hanno verificato che la situazione si sta normalizzando. Ringrazio Gesù per questo cammino di vita, perché, dopo tanti anni di angosce e sofferenze, più interiori che fisiche, comincio a credere che la vita è bella e vale la pena di viverla. Non mi sento più sola e, mentre un tempo tutto mi sembrava un inferno e chiedevo al Signore di portarmi presto da Lui, adesso sono contenta di vivere e di superare insieme a Gesù ogni difficoltà. Sembrerò anche fanatica ma non importa: Gesù è la mia vita, è la felicità che inseguivo da sempre. Alleluia!

Roberta

Frequento le Sante Messe di evangelizzazione e intercessione per i sofferenti ad Oleggio e desidero testimoniare di come Gesù accoglie sempre le nostre preghiere. Durante la Santa Messa del 18 aprile scorso veniva annunciata una parola di conoscenza rivolta ad una nonna che stava pregando per sua nipote, sofferente a causa di un trauma per aver subito da piccola molestie sessuali. Quella nonna sono io che presentavo al Signore mia nipote proprio nel giorno del suo compleanno, chiedendo per lei guarigione interiore da questo ricordo che la tormentava. Gesù ti benedico per come ti prendi cura di ciascuno di noi, ora so con certezza che tu stendi la tua mano carica d'amore su ogni situazione, invitandoci a pregare con fiducia e pace nel cuore, sicuri di essere ascoltati. Lode e gloria a Te Gesù ora e sempre, alleluia!

Lettera firmata



Voglio lodare e ringraziare Gesù per la guarigione che ha operato in me. L'anno scorso cominciai ad accusare forti dolori al braccio destro: alla spalla, alla mano e, soprattutto, al mignolo. Non riesco a svolgere lavori semplicissimi come vestirmi o cucinare senza avvertire dolore; temevo inoltre di non poter suonare più l'organo, ministero a cui Gesù mi aveva chiamata nel 2001, in seguito alla preghiera per l'effusione dello Spirito Santo. Andai da diversi massaggiatori e fisioterapisti, ma non ottenni alcun risultato, allora chiesi una preghiera ad alcuni fratelli della comunità, convinta che solo Gesù poteva guarirmi. Durante il seminario, una domenica di febbraio, venne pronunciata una parola di conoscenza che annunciava la guarigione di una mano destra. Sentii per me quella parola ma, nelle settimane seguenti, non notai alcun miglioramento. Alla fine di marzo partecipai ad una Santa Messa di guarigione celebrata in un'altra parrocchia, pregai nuovamente per la mia situazione e lì avvenne la guarigione che il Signore mi aveva annunciato. Da quel giorno non ho più avuto male al mignolo e posso suonare liberamente le lodi del Signore. Gesù guarisce ovunque ci sia una comunità che lo prega. Sia lode al Signore!

Giusy

internet

visitateci al nostro nuovo indirizzo:

<http://www.nostrasignoradelsacrocuore.it>



IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato? Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri:

339-3929439 - Oleggio (tranne martedì)

338-6610669 - Gallarate (tranne giovedì)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

IO E LE MIE AMICHE

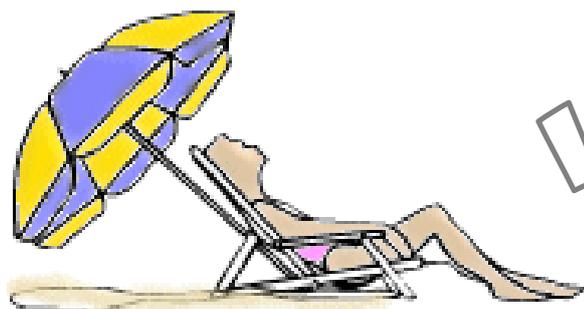
In verità vi dico che tutte le volte che avete fatto ciò a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, lo avete fatto a me! (Mt 25,40)

È da qualche anno che frequento le vecchine di un reparto psichiatrico di una casa di cura a Varese. È iniziato come gesto di buona volontà, come quelle buone azioni che si fanno per far tacere nel cuore quelle zone d'ombra ancora presenti, facendoci sentire "a posto". E forse il Signore (ero ancora all'inizio del mio cammino di conversione) ha voluto che fosse proprio così, leggendo nel mio cuore e ben sapendo ciò di cui avevo bisogno allora. Ma la sua azione, ora lo so bene, non si ferma se trova il terreno giusto da coltivare... e così il frutto, dopo che il seme era stato gettato, non ha tardato a maturare...

Sì, perché se questo impegno fosse continuato con l'intento con cui era partito, cioè solo come un gesto per sentirmi "a posto", si sarebbe certamente già esaurito: le spine avrebbero soffocato il seme e le scuse per andarci meno spesso o non andarci del tutto, le avrei facilmente trovate. Ma è proprio lì che si concretizza il lavoro che il Signore compie in ciascuno di noi quando gli rispondiamo "sì", quando è il cuore e non solo la mente che viene coinvolto interamente. Infatti da un momento "donato" è diventato un momento "ricevuto", nel senso che sono io e non loro, le vecchine sole e un po' malate nella psiche, a ricevere di più. Questo è il miracolo del Risorto: un paio di occhiali spirituali nuovi, per leggere un'azione che da buona si trasforma in Amore per tutti.

Nel momento in cui arrivo nel reparto della casa di cura, il mio cuore già si emoziona per la gioia che scaturisce in loro nel vedermi. Questo perché mi vedono uguale a loro, un'amica con la loro stessa voglia di bere un caffè, di parlare e ridere, di fare insieme una passeggiata fino alla chiesa per una breve preghiera. Nei loro occhi scopro una luce ogni volta diversa, ma così vera che il "grazie" mi esce naturale dal cuore ed è proprio inevitabile!! È proprio vero che la felicità nasce dalle piccole cose... in quelle che paiono scontate per noi abituati a tutto! Per le mie amiche quel gesto diventa momento di grazia, un dono che diventa prezioso per loro perché espressione d'Amore e motivo di Vita per me! È un appuntamento al quale il Signore mi chiama e proprio per questo, lo gusto senza fretta, sapendo che quando le lascio per ritornare a casa, loro non sono tristi né rassegnate perché in cuor loro sanno di poter continuare a sognare... e io pure.

Mariagrazia



Buone
vacanze!

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 20 Giugno 2004	
Domenica 19 Settembre 2004	Venerdì 1 Ottobre 2004
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione Eucaristia</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione Eucaristia</i>

Attenzione: per le celebrazioni nella chiesa di Oleggio è necessario allestire alcune centinaia di sedie supplementari, per consentire al personale di servizio di svolgere un buon lavoro la chiesa sarà chiusa fino alle 13,15.

Hai bisogno di informazioni?
Telefona ai numeri riportati all'interno
NON telefonare in parrocchia

INCONTRI DI PREGHIERA CARISMATICA

TURBIGO	<i>Famiglia Tettamanti - Via Arbusta, 24</i>	Lunedì ore 21.00
OLEGGIO	<i>Chiesa parrocchiale SS.Pietro e Paolo (*)</i>	Martedì ore 21.00
SARONNO	<i>Chiesa "Regina Pacis"</i>	Mercoledì ore 20.45
NOVARA	<i>Chiesa di Sant'Antonio - C.so Risorgimento</i>	Mercoledì ore 21.00
MARANO TIC.	<i>Parrocchia San Giovanni Battista</i>	Giovedì ore 15.45
VERBANIA	<i>Casa S. Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza</i>	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	<i>Chiesa di S. Francesco - P.za Risorgimento</i>	Giovedì ore 21.00
NOVARA	<i>Parrocchia di San Rocco - Via Gibellini</i>	Giovedì ore 21.00
VILLATA	<i>Oratorio San Giovanni Bosco</i>	Giovedì ore 21.00
BARENGO	<i>Chiesa della Madonna della neve</i>	Sabato ore 14.30

() oppure: Auditorium Casa della gioventù*

*Vuoi ricevere i nostri avvisi per posta elettronica?
Hai bisogno di informazioni? Scrivici!*

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it